

Martedì 10 gennaio 2017 nell'abitazione della Presidente Enrica Fikai Veltroni si è tenuta la conferenza dell'archeoantropologa Dott.ssa Vania Milani, dal titolo *L'ultima veste: il valore delle donne tra '600 e '700 scoperto attraverso la comunità di Roccapelago*. La relatrice ha illustrato quanto rinvenuto, tra dicembre 2010 e marzo 2011, durante i lavori di restauro della Chiesa della Conversione di San Paolo a Roccapelago di Pievepelago, sull'Appennino modenese: una fossa comune con 281 inumati tra adulti e bambini, di cui circa 60 perfettamente mummificati, presumibilmente della collettività vissuta a Roccapelago tra il XVI e il XVIII secolo. Non si tratta, come spesso accaduto, della mummificazione volontaria di un particolare gruppo sociale, ma della conservazione naturale di parte della comunità sepolta tra la seconda metà del '500 e il '700 grazie al micro clima creatosi nella cripta che è areata da due aperture. Dalla presenza durante lo scavo di archeologi e antropologi, la ricerca si è ampliata a entomologi, botanici, zoologi, biologi, storici del tessuto e restauratori. Lo scavo, infatti, ha restituito numerosi oggetti e una quantità davvero considerevole di tessuti, pizzi e cuffie relativi all'abbigliamento e ai sudari che avvolgevano i defunti, l'"ultima veste", appunto, da cui sono state ricavate informazioni interessanti per ricostruire quasi tre secoli di vita contadina, insieme a tradizioni, usanze e abitudini di quest'antica comunità montana. In particolare, sono state presentate alcune slides riproducenti calze realizzate a mano, un abito da sposa, un farsetto signorile e un tipo di giacca tagliata appositamente per favorire una corretta postura. Al termine del suo intervento, la dottoressa Milani si è poi collegata via Skype con la Dott.ssa Thessy Schoenholzer Nichols, importante storica del costume, che si è occupata dello studio di vesti rinvenute addosso alle mummie di Roccapelago e ad altre mummie settecentesche, scoperte nelle Marche nel 2003 in una cripta situata nella Chiesa di Maria Assunta in Monsampolo. Anche in questo caso, le analisi hanno rivelato sui corpi la presenza di fibre vegetali ben conservate che hanno permesso la realizzazione di modelli riproducenti la tipologia d'indumenti usati all'epoca, con fogge e modifiche varie, utili per ricostruire aspetti di vita quotidiana dell'epoca.